

Anche in Usa e Giappone aumentano i senza lavoro. Deutsche Bank licenzia più di 2mila dipendenti

Ue, disoccupazione in crescita

Giuseppe Caruso

MILANO L'Italia, anche grazie alla politica economica del passato governo di centro-sinistra, procede in controtendenza nell'ambito dell'occupazione rispetto agli altri grandi paesi occidentali. Stati Uniti, Francia, Germania e Giappone soffrono infatti della recessione economica mondiale e gli effetti di questa crisi si notano nell'incremento del tasso di disoccupazione che questi stati devono adesso fronteggiare.

Negli Stati Uniti continuano ad aumentare le richieste di indennità di disoccupazione. Nella settimana terminata il 22 dicembre, le domande di sussidio sono salite da 385mila a 392mila. Meno di quanto si aspettassero gli analisti, ma pur sempre un ragguardevole aumento.

In Germania nel mese di novembre c'è stato un incremento del tasso dei senza lavoro di circa l'1,5%. Che ha portato la percentuale complessiva dei disoccupati tedeschi

attorno al 9,5%, superando, in peggio, il dato dell'Italia che, come noto, è sceso a novembre intorno al 9,4%. Ed è di ieri sera la notizia che il colosso Deutsche Bank ha deciso di mandare a casa - per ristrutturazione - più di 2mila lavoratori (900 in Usa e 1.250 in Europa).

Anche in Francia nello stesso mese di novembre la disoccupazione è salita, arrivando al 9% complessivo contro l'8,9% del mese precedente. Secondo i dati forniti dal ministero del lavoro transalpino, il numero dei disoccupati è cresciuto di 39mila unità, aumentando dell'1,7%. Il risultato è stato definito «in linea con le attese» dal ministro dell'Economia e della Finanze francese Laurent Fabius, il quale ha inoltre dichiarato che «questa cifra si iscrive nell'evoluzione di questi ultimi mesi. Non si può certo dire che si tratti di un buon dato, ma l'aumento non è comunque enorme». Fabius ha poi difeso le previsioni di crescita dell'economia francese (2,5%), attaccate da molti economisti, affermando che «se si dovranno

rivedere le previsioni, in un senso o nell'altro, lo si farà solamente dall'inizio di febbraio e non prima. La Francia ha tutto sommato resistito bene al momento di crisi dell'economia mondiale, al contrario di tanti altri grandi paesi che invece sono in evidente recessione. Comunque rimango ottimista per il futuro, le condizioni per la ripresa esistono, in modo particolare un'inflazione bassa, dei tassi di interesse bassi e degli alleggerimenti dell'imposizione fiscale. Fondamentale sarà anche l'incentivo per l'occupazione di 1.500 franchi (442mila lire) destinato alle famiglie che sopravvivono con salari estremamente bassi».

In Giappone il mese di novembre ha segnato una crescita record nel numero dei senza lavoro, che è arrivato al 5,5%, contro il 5,4% del mese di ottobre, con una perdita quantificata in 100mila posti di lavoro. Il numero di disoccupati nel paese nipponico è adesso di 3,7 milioni ed è in continuo aumento dal luglio scorso, quando toccò per la prima volta la soglia critica del 5%.

L'allarme della Filt che chiede l'intervento del governo a sostegno delle aziende del settore

Trasporto aereo, a rischio 15mila posti

MILANO I circa 5mila esuberanti già denunciati nel settore del trasporto aereo potrebbero presto salire a 15mila. Tra piloti, hostess, steward, personale di terra e dipendenti società aeroportuali. L'allarme è stato lanciato dal segretario nazionale del sindacato dei trasporti della Filt-Cgil, Roberto Scotti, convinto che per tentare di frenare l'emorragia di posti di lavoro siano necessari interventi urgenti da parte del governo.

«Gli attentati dell'11 settembre ha avuto effetti dirompenti sul trasporto aereo - dice il sindacalista - Alitalia ha annunciato oltre 3.400 esuberanti, Meridiana più di 290, la Sea 560 e, soltanto a Malpensa, gli esuberanti potrebbero arrivare a mille. Non solo. Senza interventi a sostegno del settore, sostiene Scotti, ai 5mila esuberanti già denunciati dalle aziende potrebbero aggiungersene altri 10mila. «Una stima, questa, che si basa sulla considerazione che in questi mesi l'attività complessiva ha subito una riduzione media di circa il 20 per cento». I lavoratori del settore oscillano tra le 70 e le 80mila unità e sono suddivisi tra le oltre 30 compagnie aeree italiane, le circa 60 compagnie straniere che operano in Italia e le 36 società che

gestiscono gli aeroporti. A queste vanno poi aggiunte le 15 aziende di assistenza aeroportuale, oltre all'indotto. E senza un intervento da parte del governo gli esuberanti potrebbero aumentare.

Tra le misure indicate dal sindacato per far fronte alla crisi, ci sono la riduzione dell'Iva sui biglietti, forme di defiscalizzazione e la sospensione del canone dovuto allo Stato dai gestori aeroportuali. Ma i sindacati chiedono anche l'estensione al settore degli ammortizzatori sociali e, in particolare, della cassa integrazione, della mobilità lunga e del contratto di solidarietà. «Per ottenere l'estensione degli ammortizzatori sociali - spiegano alla Filt-Cgil - sarebbe sufficiente dichiarare lo stato di crisi del settore. Noi lo abbiamo chiesto, ma ancora non abbiamo ottenuto nulla. In America, all'indomani dell'attentato, Bush ha previsto interventi per 32mila miliardi a sostegno delle compagnie aeree. In Italia non è certo ipotizzabile uno stanziamento di tale entità, ma sono necessarie misure straordinarie». E proprio per sollecitare interventi a sostegno del settore è in calendario per il 18 gennaio uno sciopero di tutto il personale del trasporto aereo.

Sviluppo Italia, creati 13.700 nuovi impieghi

MILANO Sono più che raddoppiati, raggiungendo quota 13.700, i nuovi posti di lavoro creati da Sviluppo Italia nel 2001. Le nuove opportunità occupazionali sono state realizzate attraverso le attività di promozione di lavoro autonomo, creazione di nuove imprese giovanili e partecipazioni al capitale. In totale sono stati erogati oltre 800 miliardi di lire erogati. Nel 2000 i posti di lavoro creati erano stati 6.500. Per quanto riguarda i nuovi progetti approvati si prevedono, a regime, un impegno finanziario pari a oltre 1.340 miliardi e l'impiego di 29.800 nuovi addetti.

POSTALMARKET

Inizia la cassa integrazione per i 600 dipendenti

Alla Postalmarket è iniziato il periodo di cassa integrazione, con l'attuazione dell'accordo raggiunto qualche giorno fa, ma siglato ufficialmente ieri. Caduta la dichiarazione di esubero per 400 lavoratori annunciata nelle scorse settimane dalla proprietà, dal 2002 andranno in cassa integrazione a rotazione praticamente tutti i 600 dipendenti della storica azienda di vendite per corrispondenza di Peschiera Borromeo (Milano). Nessun dipendente potrà superare il tetto delle 26 settimane annue di allontanamento dalla produzione.

ALITALIA & MERIDIANA

Sconti sui voli Cagliari-Milano

Meridiana e Alitalia applicheranno tariffe agevolate sulla rotta Cagliari-Milano. Le tariffe di Meridiana, afferma una nota, in vigore dal 29 dicembre, saranno di 43 euro (83mila lire) per i residenti in Sardegna e di 111 euro (215mila lire) per i non residenti, tasse escluse. Quelle di Alitalia saranno in vigore dal prossimo lunedì.

CHIMICA

La Mapei rileva la tedesca Sopro

Il gruppo Mapei ha acquisito Sopro, terzo produttore tedesco di adesivi e prodotti per la posa di ceramiche e pietre naturali, da dyckerhoff. Sopro, che impiega 400 persone e ha un fatturato di circa 85 mln di euro, ha stabilimenti in Germania, Austria, Polonia, Russia, Italia e Portogallo. Nell'operazione Mapei è stata aiutata da West Lb Panmure, banca d'affari che ha organizzato anche il finanziamento con Credito italiano corporate finance.

SICILIA

La regione privatizza l'Ente acquedotto siciliano

La Regione siciliana intende privatizzare l'Eas, l'Ente acquedotto siciliano. Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, al termine della conferenza stampa di fine anno. Il decreto sarà firmato oggi. Cuffaro ha detto che «la Regione manterrà per sé una quota di maggioranza pari all'incirca al 51%, mettendo sul mercato il restante 49%. Contiamo - ha continuato - sul fatto che saranno in molti coloro che tra i privati saranno pronti a farsi sotto».

LOTTOMATICA

Finsiel aderisce all'opa De Agostini

Finsiel ha deciso di aderire all'Opa lanciata dalla società Tyche (Gruppo De Agostini) sul 100% delle azioni di Lottomatica, al nuovo prezzo di euro 6,55 per azione, aumentato a seguito del rilancio dell'offerta. Finsiel apporterà la propria partecipazione in Lottomatica, corrispondente al 18,3% del capitale sottoscritto della società. L'incasso per Finsiel sarebbe quindi di circa 212 milioni di euro, con una plusvalenza di circa 207 milioni di euro. Tenuto anche conto della partecipazione del 15,6% di Olivetti in Lottomatica, l'incasso complessivo per il Gruppo Olivetti-Telecom Italia sarebbe di circa 390 milioni di euro con una plusvalenza di circa 370 milioni di euro.

BIPOP-BANCA DI ROMA

Il nuovo piano industriale sarà presentato a metà gennaio

Il piano della Banca di Roma per la partnership strategica con Bipop-Carire sarà presentato al comitato ristretto voluto dal cda dell'istituto bresciano entro la prima metà di gennaio. Oltre all'amministratore delegato, Maurizio Cozzolini, a Berardino Libonati e a Piero Castelli, farebbero parte della commissione Vincenzo Morlini, ex presidente della Carire ed espressione dell'azionariato reggiano, e Sergio Ambrosetti, esponente della componente bresciana dei soci. Nell'arco di poco tempo è atteso il via libera al progetto che porterà all'integrazione tra le due banche fortemente complementari sia per area geografica di attività sia per business, con l'istituto capitolino orientato su un modello di banca più tradizionale e quello bresciano su modelli più innovativi, come la rete dei promotori e le attività legate alla net economy.

Maroni ci riprova, il sindacato resta freddo

La Cgil: per un nuovo patto sociale si deve partire dalla conferma dei diritti

Felicia Masocco

ROMA Dopo aver condotto a colpi di deleghe e di mano e senza il consenso dei sindacati la partita su mercato del lavoro e pensioni, il ministro del Welfare ci riprova e propone alle parti sociali un nuovo patto, anzi «l'altra sfida vera». Il merito? Il ministro lo avrebbe individuato negli ammortizzatori sociali, negli enti previdenziali e nei patronati. Su questo, e non sulla libertà di licenziare e sulle pensioni si giocherebbe «la sfida vera» per Maroni, e il perché è lui stesso a spiegarlo in un'intervista al Sole 24 Ore: «Ci sono temi che hanno meno appeal mediatico, ma sono altrettanto rilevanti per le parti sociali. Le riforme degli enti di patronato e di quelli previdenziali riguardano indirettamente i cittadini, ma toccano nel vivo le rappresentanze sociali». Quanto agli scioperi proclamati per la metà di gennaio il ministro li definisce «paradosso», a suo giudizio «si sciopera contro un provvedimento che riduce il costo del lavoro».

I sindacati rispondono con molta freddezza. Cgil e Uil mostrano di non lasciarsi tentare più di tanto dalle «sfide» del ministro. Più cauta la Cisl che quando si tratta di «andare a vedere» non si tira mai indietro, dicono in via Po. In particolare, la Cisl vedrebbe con favore un tavolo sul Mezzogiorno, ma con un confronto non più bilaterale, come quelli avuti finora, ma a tre con le parti sociali e gli enti locali. Il Sud tuttavia non è tra le priorità indicate da Maroni che, come si è detto, punta più a quelle questioni che a suo giudizio «toccano dal vivo le rappresentanze sociali».

«Con questa dichiarazione Maroni opera un rovesciamento dello stato delle cose per me incomprensibile - commenta il segretario federale della Cgil, Giuseppe Casadio - Perché ciò che deve interessare la rappresentanza dei lavoratori, almeno per come la intende la Cgil, sono innanzitutto le questioni di cui il ministro, con il Libro bianco e deleghe, fa un massacro». «Il nostro modo di intendere la rappresentanza - continua Casadio - si fonda sui diritti, individuali e collettivi delle persone che lavorano non sugli interessi eventuali della rap-



Savino Pezzotta (a sinistra) con Sergio Cofferati durante un incontro con il Governo

presentanza sindacale intesa come «struttura». E è una lettura della nostra funzione che ci è completamente estranea».

La Cgil raccoglierà la «sfida»? «Dalle cose dette da Maroni è incomprensibile quale sia la proposta - risponde Casadio - Se non si dice su che cosa si lancia una sfida, con quali basi e intenzioni, tutta questa discussione è priva di senso». «L'ottimismo che il ministro del Welfare sparge sul futuro delle relazioni sindacali è fondato sui suoi desideri, comprensibili solo alla luce della volontà di neutralizzare le iniziative di lotta che prose-

guiranno finché il governo non cambierà politica». Ciò che è in campo, per la Cgil, è il disegno delega sul lavoro che Corso d'Italia critica e contrasta nella sua gran parte e non solo sull'articolo 18. Una posizione non condivisa dalla Cisl e dalla Uil. Causa colpi di mano su articolo 18 e pensioni, il governo non è finora riuscito a mettere il cappello sulle divisioni sindacali, ma l'«offerta» di un nuovo patto potrebbe riaprire la partita.

Per la Uil interviene il leader, Luigi Angeletti, il quale spiega che non c'è alcun pregiudizio ad un nuovo patto, ma resta il dissenso sull'articolo

18, sugli stanziamenti per i contratti pubblici e sul fatto che non è stata trovata una soluzione equilibrata tra le entrate e le uscite dell'Inps. Angeletti respinge la valutazione del ministro sugli scioperi «paradosso»: «Noi non scioperiamo perché è stato ridotto il costo del lavoro, ma perché il governo ha accettato la richiesta di Confindustria di tagliare i contributi. Cosa sulla quale non siamo contrari in linea di principio, ma il taglio doveva essere correlato all'incremento delle entrate dell'Inps». Quanto al «patto», per Angeletti «il sindacato non ha problemi ad affrontare e possibilmente a

trovare un accordo su tutti i temi che il governo e il ministro del Lavoro volessero proporci, ma vogliamo che non si ripeti il modello seguito con l'articolo 18 sul quale non c'è stata alcuna discussione». Disponibilità quindi a discutere «di altri problemi», ma comunque «il sindacato non archivia le altre questioni aperte che finché non saranno risolte resteranno un elemento di contrasto forte». La disponibilità del governo «a giocare un secondo tempo» «convince» il segretario dell'Ugl Stefano Cetica, purché «a finire in fuorigioco non siano i diritti dei lavoratori».

istat

Retribuzioni, più 2,4% Come l'inflazione

MILANO Le retribuzioni contrattuali raggiungono l'inflazione. Secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, rispetto al novembre 2000, le buste paga degli italiani, il mese scorso, sono cresciute in media del 2,8 per cento. Nei primi undici mesi del 2001 l'aumento è del 2,4. Più dell'inflazione a suo tempo programmata dal governo (1,7 per cento), ma esattamente quanto fatto registrare dall'inflazione reale che, appunto a novembre, si è assestata sul 2,4 per cento. Un dato rilevante, visto che era da tempo che stipendi e salari non riuscivano a tenere il passo del caro vita. Non solo. Era dal dicembre del 1997 che non si registrava una crescita così alta delle retribuzioni.

Secondo l'Istat, del 2,4 per cento di aumento complessivo, lo 0,7 è dovuto ad effetti di trascinamento relativi alla dinamica registrata dall'indice nel 2000, mentre la parte restante riflette i miglioramenti retributivi previsti dai contratti rinnovati o applicati nel corso del 2001. Alla fine di novembre i contratti nazionali di lavoro in vigore riguardavano 10,9 milioni di lavoratori dipendenti, pari al 94,8 per cento del totale osservato. Questo dato è destinato a cambiare radicalmente in gennaio, quando le scadenze dei contratti dell'agricoltura, dell'edilizia, di molti nel settore della pubblica amministrazione, dei trasporti e dei bancari farà scendere il totale dei contratti in vigore al 34 per cento.

Intanto, sempre novembre, l'indice dei prezzi alla produzione dei settori industriali ha fatto registrare un calo dell'1,3 per cento su base annua. Era dal giugno '99 che non si registrava un dato tendenziale altrettanto basso.

operative

pietro ballo

www.pietroballo.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2538635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Ad esequie avvenute il Gruppo Consiliare Provinciale e la sezione 25 Aprile del Pcdi di Milano annunciano la morte della cara compagna

ANNA MARINI

Dirigente comunista e sindacalista. Partecipante al milanes.

La Federazione milanese del Pcdi, l'Associazione culturale marxista, la sezione Anpi 25 Aprile, la «Casa del 25 Aprile».

Nel 20° Anniversario della scomparsa di

OTTAVIO MARGOTTI

la moglie, la figlia, i nipoti lo ricordano con affetto.

Correggio (RE), 29 dicembre 2001